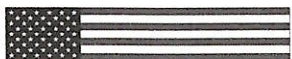


I NUOVI EQUILIBRI



IL RETROSCENA

Dazi fuga dei fondi Usa

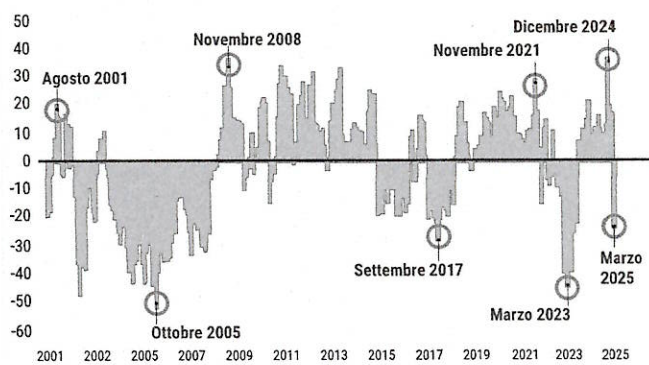
Gli investitori scappano da Wall Street: nell'ultima settimana 34 miliardi di dollari sono stati trasferiti soprattutto in Europa. La finanza americana non si fida della politica commerciale di Trump

FABRIZIO GORIA

Meno 33,53 miliardi di dollari in una sola settimana. Wall Street ha vissuto il più significativo deflusso di investimenti degli ultimi tre mesi nei sette giorni appena conclusi. I dati di Lsegi Restituiscono una fotografia per cui, a due mesi dall'insediamento del presidente Donald Trump alla Casa Bianca, gli investitori hanno sempre meno fiducia nelle scelte operative di Washington. A pesare sono l'incertezza e i chiarimenti dell'esecutivo, come sottolinea l'ultimo sondaggio tra i gestori globali condotto a marzo da Bank of America. Secondo cui c'è una tendenza consolidata: la fuga dagli Usa per andare verso l'Europa. Nello specifico, la maggiore rotazione di portafoglio dal 1999 a oggi. Il più grande cambio di posizionamento dell'ultimo quarto di secolo. Difesa e infrastrutture in Ue, secondo i banchieri statunitensi, sono le opzioni da scegliere per proteggersi dalla ridefinizione degli equilibri globali. Un'occasione che da inizio anno a oggi ha spostato risorse per circa 40,2 miliardi di dollari da un lato all'altro dell'Oceano Atlantico. Trasferimenti che, secondo Goldman Sachs, non sono ancora terminati. A tal punto

I NUMERI CHIAVE

Stime in percentuale dei flussi in entrata e in uscita dei fondi Usa dalla Borsa di New York



Fonte: Bank of America

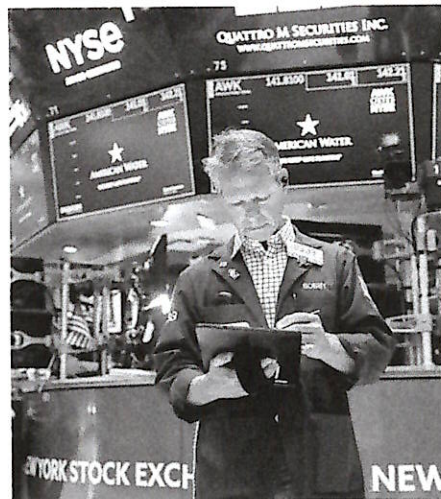
WITHUB

sottovalutare. L'indice S&P 500 è in territorio correttivo, il Nasdaq pure. E non è passato inosservato l'ultimo Global Fund Manager Survey di Bank of America, che è avvenuta una rotazione da record fra le azioni statunitensi e quelle europee. Per la precisione, la più significativa dal 1999. Era il secolo scorso. «Il 39% netto dichiara

Così su "La Stampa"



Su "La Stampa" di sabato l'intervista al responsabile globale della divisione Wealth & Asset Management di Goldman Sachs, Matt Gibson, che spiega strategie del colosso bancario statunitense a livello mondiale, con un focus su Europa e Italia



Da inizio anno l'indice Nasdaq di Wall Street ha perso quasi l'8 per cento

I banchieri puntano sui settori di difesa e infrastrutture nel Vecchio Continente

to che la banca guidata da David Solomon ha rimarcato che «l'Europa è al centro della nostra strategia».

Il 20 gennaio 2025 doveva essere «l'anno dell'eccezionalità», secondo i fondi d'investimento più aggressivi e vicini all'amministrazione Trump. A due mesi di distanza il sentimento del mercato è stato di segno opposto. A rimarcarlo non è stato solo il presidente della Federal Reserve, Jerome Powell, durante l'ultima riunione. Lo è stato il brusco cambio di ordine dei mercati finanziari. Da inizio anno a oggi i listini di Wall Street hanno virato in territorio negativo. Il Nasdaq ha lasciato sul terreno il 7,91%, l'S&P 500 il 3,64% e il Dow Jones l'1,31 per cento. Gli umori degli investitori, tuttavia, non riflettono al meglio ciò che sta avvenendo a livello di «ideologia strategica», come evidenziato da più di un investitore. La crescita economica regge, ma l'incertezza può giocare un ruolo fondamentale nella fiducia di consumatori e imprese. I corsi azionari rappresentano, secondo la Fed, un segnale da non

ANTONIO CESARANO Il capo delle strategie di Intermonte: "Da aprile ritorzioni a catena"

“Il bazooka della Germania attira capitali ma le occasioni sono in tutti i Paesi Ue”

L'INTERVISTA

SANDRA RICCIO MILANO

«**I** grandi investitori internazionali stanno mettendo meglio a fuoco le politiche di Trump e sono nervosi. E' per questo che si stanno spostando verso l'Europa, dove adesso vedono grandi opportunità soprattutto dopo l'annuncio dei mega fondi tedeschi recentemente approvati dal parlamento. E' quanto afferma Antonio Cesarano, Chief Global Strategist di Intermonte. Eppure la gran parte di questi investitori nei suoi report sul 2025 consigliava di investire negli Usa. Cosa è cambiato? «A fine gennaio, al momento dell'insediamento, la percezione era che le minacce di Trump fossero un fuoco di paglia. Ora inizia a vedere che

sta seguendo quanto scritto dal capo dei suoi consiglieri economici Stephen Miran nel suo paper del novembre 2024, di fatto una guida per cambiare il commercio mondiale. Miran sostiene che occorre introdurre dazi che definiscano «punitivi» verso Europa e Cina, affinché l'America si riappropri di quanto le è stato portato via nel tempo. Dopo una serie di attacchi gli Usa si siederanno a un tavolo per trattare. All'inizio questa politica danneggerà un po' gli Stati Uniti ma poi arriveranno i benefici per il Paese». Cosa succederà il 2 aprile? «Verrà varato un sistema di dazi con aliquote differenziate in base al paese e area. E' probabile che vi saranno ritorzioni a catena. E' un appuntamento che hanno bene in mente anche i fondi d'investimento Usa e i tanti grandi investitori come i fondi pensione e gli hedge funds internazionali. Non ci sono solo i dazi. An-



ANTONIO CESARANO RESPONSABILE STRATEGIE DI INTERMONTE

La fase di escalation sulle tariffe potrebbe durare almeno fino a giugno

che le aziende Usa sono sotto pressione. «Trump alle aziende Usa sta dicendo che lo Stato deve dimagrire e che devono fare la loro parte. In pratica sta guardando al loro cash e chiede che venga usato. Per esempio, a

inizio anno è partito il programma Stargate da 500 miliardi con Oracle, OpenAI e Softbank per finanziare l'Intelligenza Artificiale. Le società Usa si stanno adeguando a questo contesto ma il mercato è in tensione perché vede crescere i loro costi con il rischio di margini più bassi mentre i casi Deepseek mostrano che si può fare di più a meno. Nell'area euro invece arrivano nuovi piani pubblici, primo tra tutti quello della Germania che con il suo maxi fondo da quasi mille miliardi fa capire che sta facendo sul serio». Quanto durerà questo trend? «L'escalation può durare almeno fino a giugno. Allora si vedrà nel concreto che in Europa ci sono più opportunità. A spingere in questa direzione è anche la determinazione della Germania che è riuscita a reperire maxi fondi. Anche per questo il Dax nell'ultimo mese è salito molto».

ziato il sondaggio di BofA. Il massimo da 25 anni, appunto. Allo stesso tempo, non è solo la banca di Brian Moynihan ad aver raccolto i dubbi dei fondi d'investimento e delle case d'affari. Anche Citi, Goldman Sachs, Morgan Stanley e J.P. Morgan mantengono un approccio «agnostico» e «cautelativo», come sottolineato dagli addetti ai lavori in queste settimane. Tuttavia, le preoccupazioni sull'impatto delle politiche tariffarie statunitensi iniziano a pesare. Maggio, mese cruciale per la rotazione di molti portafogli, è sempre più vicino e l'opinione dominante è che gli Usa, al netto delle posizioni pro-business di Trump durante la campagna elettorale, non forniscono più una relativa certezza per gli investimenti. Durante l'ultima settimana il ritiro dai fondi azionari a stelle e strisce è stato di 33,53 miliardi di dollari. Ma dall'inizio dell'anno la quota, sempre secondo i dati Lipper, arriva a 40,2 miliardi.

Le incognite sono state su ampio spettro. I fondi statunitensi a grande capitalizzazione hanno registrato vendite nette per 27,38 miliardi di dollari, interrompendo una serie di acquisti durata tre settimane. Anche i fondi a piccola capitalizzazione, multi-capitalizzazione e media capitalizzazione hanno registrato deflussi di 3,48 miliardi, 1,42 miliardi e 1,09 miliardi di dollari, rispettivamente. «È una prima scossa di assestamento? No, è un riallineamento marcato. Meno certezze, più fughe», commenta un banchiere di lungo corso. La direzione delle risorse è l'Europa, che oggi convince gli investitori più delle minacce sui dazi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA